LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Nel drammatico finale si salvano Sampdoria, Verona e Lazio

Ascoli e Como in B con il Cagliari

I lariani partono a razzo poi i laziali si svegliano

(Dal nostro inviato speciale)
Como, 16 maggio.

Diceva un vecchio saggio: ciucco al galoppo non dura troppo. Infatti il Como (con rispetto parlando) partì come un razzo, segnò due gol inebriando i suoi tifosi, ancora all'oscuro di quanto succedeva altrove, dando l'impressione addirittura di poter andare ben oltre. La carica però si attenuò trasformandosi in galoppo e poi in trotto mentre la Lazio riorganizzava le file e si preparava alla riscossa; all'8' della ripresa, quando Badiani infilava in rete il pallone del pareggio, l'operazione era conclusa e la Lazio salva a spese sia del Como (al quale comunque i risultati di Roma e di Firenze avevano bruciato ogni speranza) che dell'Ascoli, condannata al purgatorio della B dopo i due anni di paradiso.

Soltanto i giocatori del Como sembravano credere ancora nella possibilità di una salvezza in extremis: i loro tifosi molto meno, visto che sugli spalti c'erano appena 15 mila persone, tremilà delle quali sicuramente di fede laziale. Clonondstante gli azzurri di Beltrami hanno sfoderato una gara generosa, a tratti anche pregevole: ai fossero svegliati prima forse a quest'ora il loro rendiconto sarebbe più confortante.

Hanno ripetuto però in parte lo errore di Cesena: anche allora un gran primo tempo ed una ripresa ricca di mordente quando invece era giunto il momento di fare le barricate e di accontentarsi di un punticino.

Per due volte gli azzurri di casa si sono fatti cogliere dal contropiede laziale, condotto dapprima da Giordano (con deviazione finale di Fontolan) e successivamente da Badiani. Dopodiché la Lazio ha avuto altre quattro pallegol, mentre l'azione del Como andava sempre più disunendosi. Giordano, su deviazione di Rigamonti ha anche colpito la base di un palo, mentre Re Cecconi, a porta vuota, ha calciato altissimo.

Inevitabile dunque la divisione dei punti se non addirittura la vittoria della Lazio alla distanza: in circostanze come questa l'esperienza e la furbizia hanno sempre la meglio. La squadra di Maestrelli indubbiamente può gettare sul piatto della bilancia più mestiere che non i coraggiosi ed ingenui lariani che hanno in Correnti e in Pozzato gli abili orchestratori: peccato che il vivace Renzo Rossi sia uscito troppo presto dalla mischia per infortunio, visto che nel vivo dell'area avversaria era l'unico in grado d'impensierire la Lazio, mentre Scanziani si produceva in un prezioso lavoro di raccordo e di appoggio.

Le due reti del Como erano saltate fuori da altrettante sberle mollate da fuori area dapprima da Pozzato e poi da Correnti: la difesa laziale era rimasta immobile come un monumento. In entrambi gli episodi, Pulici appariva tagliato fuori avendo davanti a sè Wilson che gli copriva la visuale: il libero, a parte queste circostanze, è apparso indomabile ma anche sfortunato: in un contrasto con Fontolan ha riportato una ferita al naso, ma è rimasto validamente in campo. Pulici in occasione delle reti, non poteva far altro che accompagnare con lo sguardo i due palloni che smuovevano la rete.

Allo sventolio delle bandiere azzurre, quasi un brindisi alla speranza che ne rinasceva, la Lazio rispondeva con una scrollata di spalle: non c'era Chinaglia ma forse è stato meglio perché in fatto di velocità, Giordano non ha nulla da invidiare a Long John. Quando al 20' Wilson appoggiava a Re Cecconi e questi lanciava al centro invitando Giordano allo scatto, il centravanti non si faceva pregare due volte: la difesa del Como aveva un attimo di esitazione pensando che il laziale si trovasse in fuorigioco cosicché Giordano poteva puntare verso lo rete di Rigamonti. Nel momento della conclusione, Fontolan allungava un piede e deviava nettamente il pallone alle spalle del portiere.

Da quel momento l'incontro veniva ribaltato e la Lazio da vittima si trasformava in persecutrice: il Como vedeva apparire sempre di più il suo slancio agonistico e all'8' della ripresa doveva rassegnarsi al pareggio. Ancora un tocco di Re Cecconi con un perfetto inserimento di Badiani che avanzava e, appena entrato in area, concludeva con tocco felpato: il pallone sbattava sotto la traversa finendo poi in rete. Il destino del Como, comunque, era già segnato altrove: la Lazio, dal canto suo, si è arrangiata unicamente con le proprie forze, ma ora l'attende l'impatto con un avversario molto più difficile.

Domani, infatti, la società biancoceleste ed il suo general manager Lovati verranno deferiti dall'ufficio inchieste della Federcalcio per violazione dell'art. 1 e dello art. 2 (illecito) del regolamento. Il tutto, come si ricorderà, è legato ai famosi assegni versati da Lovati nel giorno di Pasqua ad alcuni giocatori del Cesena, uno dei quali (quello dato a Boranga) risulterebbe illecito in quanto il portiere non aveva diritto ad alcun rimborso per i danni subiti tempo prima dalla sua auto parcheggiata fuori dallo stadio Olimpico. Nel tribunale del calcio la Lazio rischia di veder crollare quelle speranze di salvezza che il risultato di Como ha oggi confortato.

Giorgio Gandolfi

Como	2
Lazio	2

COMO: Rigamonti; Melgrati, Boldini; Garbarini, Fontolan, Guidetti; Rossi R. (dal 66' Rossi P.), Correnti, Scanziani, Martinelli, Pozzato.

LAZIO: Pulici; Ammoniaci (dal 75' Ghedin), Martini; Wilson, Polentes, Badiani, Garlaschelli, Re Cecconi, Giordano, D'Amico, Lopez.

Arbitro: Agnolin.

Reti: Pozzato al 6', Correnti al 17', autorete di Fontolan al 20', Badiani al 53'.

Coppa Italia da mercoledì

Mercoledì comincia il girone finale della Coppa Italia. Queste le partite in programma e l'orario di inizio:

GIRONE A
A Milano (18,15): Inter-Genoa.
A Verona (18): Verona-Lazio.

GIRONE B
A Napoli (16): Napoli-Fiorentina.
A Genova (18): Napoli-Milan.

La seconda giornata è in programma mercoledì 9 giugno.

Napoli accomodante: con il cuore in gola arriva la salvezza anche per la Sampdoria

Domani sera i dirigenti decideranno sulla riconferma di Bersellini e sul rafforzamento della squadra ligure

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 maggio.

Ancora una volta, come tante in passato, la Sampdoria ha dovuto attendere l'ultima partita per conoscere il suo destino e ancora una volta la storia si è risolta benignamente per i blucerchiati: sia pure con qualche affanno corso nella ripresa, la squadra di Bersellini ha avuto ragione del Napoli conquistando una salvezza che, qualche settimana fa, sembrava un obiettivo estremamente difficile, quasi un miraggio.

La gioia dei tifosi della gradinata sud, quella dei fedelissimi blucerchiati, è quindi logicamente esplosa, a fine gara, con una pacifica invasione di campo, come una liberazione per tutte le sofferenze patite in questo campionato. Un campionato del quale lo stesso Bersellini, a fine gara, si è detto tutt'altro che contento, poiché sulla carta le ambizioni e le aspirazioni della Sampdoria erano ben altre. Ma questi sono argomenti che verranno affrontati martedì sera dai dirigenti, in una riunione nella quale si deciderà se riconfermare o meno il trainer (sempre che Bersellini sia disposto a restare, peraltro), e in cui si parlerà anche di quanto si dovrà fare per rafforzare la squadra.

Torniamo alla partita. La Sampdoria l'ha affrontata con parecchio timore, non accorgendosi che il Napoli non aveva molta voglia di dannarsi a fondo per contrastarle il passo. Gli uomini di Vinicio facevano lo stretto necessario per non essere incolpati di favoritismi, ma la Sampdoria non sapeva approfittare di questo Napoli che giostrava a ritmo blando, che non cercava l'affondo, che si difendeva non certo con il pugnale tra i denti. L'importanza della gara era tale che i blucerchiati, parecchio nervosi, non riuscivano a impennacchierire seriamente Carmignani, pur tenendo il comando delle operazioni.

La situazione si sbloccava al 20': Tuttino manovrava sulla sinistra, fuori dell'area di rigore, poi concludeva con un tiro cross sul quale Magistrelli falliva nettamente l'intervento di testa. Ma la «finta» involontaria del centravanti disorientava Carmignani, che era nettamente sorpreso dalla traiettoria del pallone: quando si tuffava sulla sua sinistra, il portiere era nettamente in ritardo, la palla si insaccava nell'angolino basso. La Sampdoria acquistava coraggio, sembrava dovesse mettere il Napoli alle corde: ma Panzino sorvolava su un fallo su Saltutti in area (anzi, ammoniva il blucerchiato per simulazione) poi ancora Saltutti, di testa colpiva la parte superiore della traversa, quindi era Magistrelli ad avere due palle-gol: una gliela sventava Carmignani, l'altra la falliva ignominiosamente.

Altra musica nella ripresa. Savoldi si scuoteva dal torpore, dava parecchio filo da torcere all'attento Zecchini, ma soprattutto chiamava Cacciatori a salvare il risultato con due grandi parate (1' e 10') su altrettante girate di testa da distanza ravvicinata. La Sampdoria replicava con un contropiede Saltutti-Magistrelli, banalmente sprecato dal centravanti, certo il peggiore in campo, ma al 58' raddoppiava su calcio di rigore. Ancora in contropiede, Magistrelli si presentava solo davanti a Carmignani, e sull'uscita del portiere aveva ormai perso la palla, quando Carmignani non trovava niente di meglio che afferrarlo per le gambe e strattonarlo a terra. Rigore, e questa volta Magistrelli non falliva.

2-0, ormai non avrebbero più dovuto esserci dubbi, ma a riavvegliare ancora una volta l'interesse e la suspense ci pensava Panzino, allorché decretava un dubbio rigore per fallo di Rossinelli su Massa. Tra i fischi del pubblico, Savoldi batteva Cacciatori (63'), poi, cinque minuti dopo, gran brivido per la gradinata sud, allorché Esposito, con un gran tiro da oltre venti metri, scuoteva la traversa. La Sampdoria capiva che, se non avesse reagito con decisione, avrebbe rischiato di non vincere, e finalmente si scuoteva, quel tanto che bastava perché il Napoli non fosse più pericoloso, e perché il gioco stagnasse preferibilmente a centrocampo.

Saltutti, al 79' aveva ancora una occasione da gol, avrebbe potuto essere la definitiva tranquillità, ma sbagliava clamorosamente. Per cui, fino al 90', gli oltre trentamila spettatori dovevano trattenere il fiato, per dar libero sfogo alla gioia soltanto al triplice fisch o di Panzino.

Giorgio Bidone

Sampdoria	2
Napoli	1

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Rossinelli; Bedin, Zecchini, Lippi; Saltutti, Salvi, Magistrelli, Orlandi, Tuttino.

NAPOLI: Carmignani; Orlandini, La Palma; Burgnich, Bruscolotti, Esposito; Massa, Casale, Savoldi, Boccolini, Speggiorin.

Arbitro: Panzino di Catanzaro.

Reti: Tuttino al 20', Magistrelli su rigore al 58', Savoldi su rigore al 63'.

Il trainer Bersellini

L'Ascoli non accetta il verdetto gravi accuse alla classe arbitrale

Il presidente Rozzi: "E' la Lazio che deve retrocedere. Abbiamo subito ripetute ingiustizie. Non andremo in B" - Incidenti dopo la gara: 22 feriti, auto danneggiate, lacrimogeni contro i teppisti romani

Roma, 16 maggio.

La partita Roma-Ascoli, conclusasi sul campo con il risultato di 1 a 1 che ha condannato i marchigiani alla retrocessione in serie B, ha avuto un seguito burrascoso negli spogliatoi dell'Olimpico.

A suonare la carica della battaglia sul piano giudiziario che si accinge a combattere l'Ascoli per rimanere in A, è stato il presidente Rozzi, che però si è esposto pericolosamente ai fulmini della disciplinare non solo per le sue gravi dichiarazioni. Infatti, il dirigente marchigiano, squalificato fino all'agosto del '77, non avrebbe potuto sostare negli spogliatoi e tanto meno criticare pubblicamente gli organi calcistici.

«Aspettiamo che la giustizia faccia il suo corso nei confronti della Lazio per i fatti di Cesena — *ha cominciato il presidente* —, noi ci costituiremo immediatamente parte civile. Se la società romana non verrà punita, significherà che prima dell'inizio del prossimo campionato, saremo autorizzati tacitamente a "comprarci" le partite».

L'obbiettivo delle telecamere è sembrato causare una accentuata eccitazione nella filippica di Rozzi, il quale ha continuato con tono aspro e deciso: «L'Ascoli non è in B, non ci andrà. Seguiremo da vicino e molto attentamente gli sviluppi del caso Lazio. Il calcio, per noi che viviamo in provincia, è un fenomeno più importante di quanto si possa immaginare. Questa gente non ci può prendere per il bavero come è accaduto in molti episodi della stagione calcistica. Abbiamo subito ripetutamente ingiustizie madornali da parte della classe arbitrale. Basterà per tutte ricordare il comportamento di Gialluisi a Torino. Adesso speriamo soltanto che la giustizia ci restituisca ciò che ci è stato tolto».

Rozzi ha continuato a elencare polemicamente nomi di arbitri e fatti di cui questi si sarebbero resi colpevoli nei confronti dell'Ascoli aggravando nella foga la sua posizione che non mancherà di provocare la reazione dei giudici di disciplina.

Le schermaglie dialettiche avevano avuto un prologo piuttosto vivace quando la polizia, per impedire la solita invasione di fine campionato, ha usato gli idranti contro la folla della curva Sud, scatenando una piccola guerriglia. Altri tifosi, incontrando una resistenza meno rigida da parte della curva Nord, sono riusciti a penetrare sul terreno di gioco quando ormai, però, i giocatori avevano raggiunto il sottopassaggio.

Gli incidenti tra tifosi e forze dell'ordine si sono riaccesi con maggior vivacità fuori dallo Stadio Olimpico. Alcuni teppisti hanno scagliato contro gli agenti pietre e bastoni. Polizia e carabinieri hanno risposto lanciando candelotti lacrimogeni per disperdere la folla. Il bilancio reso noto è di 22 feriti tra i tifosi che si son fatti medicare negli ospedali e di uno tra gli agenti, colpito con un corpo contundente. Danni piuttosto gravi hanno riportato anche alcune auto prese d'assalto dai dimostranti, i quali hanno pure mandato in frantumi le vetrate della piscina del Foro Italico.

Fra tanta gente delusa, c'era anche Silvio Piola che non riuscendo a nascondere la sua amarezza per un calcio tanto diverso dai suoi tempi, si è lasciato sfuggireuna anticipazione circa il suo futuro nell'ambito del football. «A giugno lascio il settore tecnico — *ha dichiarato* — ho sessantatrè anni, me ne vado senza il minimo rimpianto».

L'Ascoli ha giocato un discreto primo tempo mettendo a nudo la sconcertante fragilità dei romanisti. I marchigiani al portavano in vantaggio al 27' sfruttando un errore di Peccenini che consentiva a Silva di presentarsi indisturbato davanti a Meola per batterlo con un pallonetto.

La Roma pareggiava al sessantesimo con un bel colpo di testa di Pellegrini che aveva raccolto un preciso cross di Petrini.

Mario Bianchini

Roma	1
Ascoli	1

ROMA: Meola; Peccenini, Rocca; Cordova, Santarini, Negrisolo; Sandreani, Morini, Petrini, De Sisti, Pellegrini (dal 75' Orazi).

ASCOLI: Grassi; Logozzo, Perico; Colautti, Castoldi, Morello; Salvori, Vivani, Silva, Gola, Zandoli (dal 58' Ghetti).

Arbitro: Bergamo.

Reti: Silva al 27', Pellegrini al 60'.

Niels Liedholm: allenare la Juve sarebbe magnifico

Roma, 16 maggio.

(n. b.) **Liedholm guiderà la Juventus nella prossima stagione calcistica? L'interrogativo, che già circolava nei giorni scorsi negli ambienti calcistici, è tornato d'attualità negli spogliatoi dell'Olimpico a conclusione del campionato. Il tecnico svedese, estremamente riservato come sempre, ha «dribblato» l'argomento con toni evasivi.**

Cerchiamo di aggirare l'argomento che non poteva ovviamente ottenere una replica diversa. Supponiamo che queste voci rispondessero a verità. Qual è la sua impressione su un eventuale trasferimento alla guida dei bianconeri? «Sarebbe meraviglioso. Potrei finalmente allenare una squadra formidabile per tentare sia nel campionato italiano che in campo internazionale di raggiungere gli ambiziosi traguardi alla portata di una compagine come la Juve».

L'exploit di Luppi e di Sirena ha tolto dai guai i gialloblù

Più e meno bravo

	+	−
Ascoli	Vivani	*Colautti*
Bologna	Mastalli	*Massimelli*
Cagliari	Virdis	*Tomasini*
Cesena	Cera	*Bittolo*
Como	Scanziani	*Martinelli*
Fiorentina	Speggiorin	*Caso*
Inter	Facchetti	*Cerilli*
Juventus	Tardelli	*Gori*
Lazio	Badiani	*Ammoniaci*
Milan	Turone	*Calloni*
Napoli	Massa	*Sperotto*
Perugia	Curi	*Sollier*
Roma	Rocca	*Morini*
Sampdoria	Cacciatori	*Magistrelli*
Torino	Salvadori	*Graziani*
Verona	Ginulfi	*Bachlechner*

Garonzi conferma Valcareggi alla guida degli scaligeri anche per la prossima stagione

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 16 maggio.

(g. m.) Il Verona è riuscito a salvarsi dalla retrocessione. Aveva chiuso il primo tempo in largo passivo — due a zero — e in apertura di ripresa, quando uno dei suoi giocatori di riserva, Macchi, ha comunicato a Valcareggi che l'Ascoli vinceva a Roma, l'ex commissario tecnico della nazionale, e nello stesso tempo i numerosissimi tifosi gialloblù, si sono sentiti spacciati, e difatti, parzialmente, lo erano.

Poi, però, ecco due colpi di scena: il gol di Luppi per i veronesi e il pareggio romanista contro l'Ascoli. Anche questa volta, Macchi ha fatto da tramite fra la radiolina e il suo allenatore. Infine, il gol di Sirena: gol in parte avventuroso per via di un tentativo disperato di Galdiolo, ma senza ombre di dubbio sulla legittimità. La palla era entrata, il guardalinee, che era all'altezza del calcio d'angolo, si è diretto subito al centro del campo.

La Fiorentina aveva cominciato alla grande. O piuttosto, siamo chiari, era stato il Verona a mostrarsi blando e, si sarebbe detto, senza la minima consapevolezza del pericolo che stava correndo. Speggiorin, schierato al posto dell'infortunato Desolati, ha mancato di un soffio tre gol. Il Verona ha avuto due momenti felici (palla gol per Luppi parata da Superchi, guizzo di Busatta e uscita vincente di Superchi), ma poi ha ceduto (54') quando Roggi ha fatto centro in mezzo a una difesa un po' smarrita. A chiusura del tempo, raddoppio viola con Speggiorin, di testa, su passaggio di Antognoni.

Sembrava una partita chiusa. Invece, il Verona ha saputo piazzare la sua prima botta in apertura di ripresa, e raddoppiare nel giro di cinque minuti. A questo punto, il protagonista della partita è stato il portiere Ginulfi, che ha sventato due tiri da gol, il primo di Speggiorin, il secondo di Bresciani. Più sicuro di sé, meglio organizzato, il Verona è riuscito addirittura a presentarsi di nuovo in attacco, per esempio con Sirena, sul quale Superchi ha salvato (30').

Negli ultimi minuti la squadra veneta è riuscita a frenare il ritmo (del resto scomposto) della Fiorentina, che ha avuto un ultimo spunto con Antognoni smorzato da Bachlechner. Così, mentre il pubblico viola applaudiva sportivamente Valcareggi, i viola lasciavano il campo alla svelta, nella più grande indifferenza da parte dei tifosi. Al termine, il presidente Garonzi ha annunciato la conferma di Valcareggi per la prossima stagione.

Fiorentina	2
Verona	2

FIORENTINA: Superchi; Tendi, Roggi; Brizi, Galdiolo, Beatrice; Caso, Merlo, Bresciani, Antognoni, Speggiorin.

VERONA: Ginulfi; Bachlechner, Sirena; Busatta, Catellani, Cozzi; Franzot, Mascetti, Luppi, Moro, Zigoni.

Arbitro: Lazzaroni.

Reti: Roggi al 34', Speggiorin al 43', Luppi al 55' e Sirena al 60'.

Un Milan senza grinta e carattere a San Siro

Inutile e amaro il successo dei sardi

Milano, 16 maggio.

Un Milan balordo e presuntuoso viene giustamente battuto da un Cagliari costretto per un'ora a giocare con dieci uomini per l'espulsione di Brugnera decretata al 31' del primo tempo. Cinque gol per una partita di fine stagione senza significati di classifica e dunque stimoli agonistici, dovrebbero fare pensare ad un gioco spettacolare e vivace, ad una gara piacevole. Ma così non è stato. Nel primo tempo si è visto il Milan, dominatore della scena nelle battute iniziali con tre pali, di Benetti al 2', di Calloni all'8' e al 14', autorevole agonisticamente, veloce nelle azioni.

Il Cagliari in questa prima parte ha recitato sotto tono, ribattendo senza convinzione, quasi intimorito dall'avversario, costretto poi dal 31' a dover rinunciare a Brugnera sperito negli spogliatoi dall'arbitro Lapi per proteste. Il gol milanista è arrivato al 24'. Calloni ha messo dentro di interno sinistro ad effetto una punizione dai sedici metri concessa per fallo di Tomasini su Sabadini.

Il vantaggio invece di caricare la truppa rossonera ad una prova gagliarda davanti a Rivera e Duina presenti in tribuna, ha avuto l'effetto di un sonnifero. Il Milan si è messo a trotterellare senza convinzione, quasi pago del risultato, sicuro di avere ormai sottomesso il Cagliari. Ha peccato di presunzione ed è stato punito. I sardi si sono fatti vivi al 43' con una deviazione di Piras su corner di Viola, «velato» da Virdis. E' stato il campanello d'allarme non udito dai rossoneri.

La squadra sarda è andata in campo nella ripresa consapevole di poter mettere in imbarazzo il Milan. Ha trovato la necessaria lucidità di manovra, il suo gioco si è fatto più veloce in fase di esecuzione, l'assetto tattico si è regolato. Ed al 18' è arrivato il pareggio. Butti ha lavorato un buon pallone sulla tre quarti ed ha calciato verso la porta milanista. Albertosi ha parato con il corpo, ma sul suo intervento la palla è finita nei piedi di Leschio, tutto solo a dieci metri dalla linea bianca di porta. Tiro di piatto e gol. Un minuto dopo il raddoppio. Virdis piazza un bel diagonale dai sedici metri e beffa Albertosi.

Il Cagliari si trova fra le mani il vantaggio. Il Milan è k.o. Non reagisce, è contestato violentemente dai tifosi. Al 33' arriva il colpo decisivo. Viola finta Turone ai limiti dell'area milanista. Il «libero» rossonero si attacca alla maglia del sardo, lo strattona. L'arbitro Lapi fa segno di proseguire e Turone cintura ancora Viola. Rigore trasformato da Virdis. Duina e Rivera lasciano lo stadio scuri in volto.

Il Milan alza la testa nel finale e segna al 39' con Chiarugi su cross di Bergamaschi. Un gol inutile come è inutile e amara la vittoria del Cagliari che è in serie B da un paio di domeniche.

t. d.

Milan	2
Cagliari	3

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Sabadini; Turone, Bet, Scala; Bigon, Benetti, Calloni, Biasiolo (dal 71' Bergamaschi), Chiarugi.

CAGLIARI: Copparoni; Lamagni, Idini; Leschio, Longobucco, Tomasini; Viola, Brugnera, Piras, Butti, Virdis (dall'80' Marchesi).

Arbitro: Lapi.

Reti: Calloni al 24', Leschio al 62', Virdis al 63' e al 77' su rigore, Chiarugi all'83'.

Una malinconica fine-campionato a Bologna

Pesaola e Coppa Uefa addio

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 16 maggio.

A poco più di venti minuti dalla fine, il Bologna era ancora in vantaggio e sembrava controllare senza difficoltà le inefficaci reazioni dell'Inter. Ma nel giro di tredici minuti la situazione si è capovolta: l'Inter ha segnato al '68 con Facchetti e all'81' con Boninsegna. Due gol strani quelli interisti, il secondo quasi comico: con il numero dieci interista che si è trovato il pallone fra i piedi e, inesplicabilmente, lo ha toccato verso Boninsegna che addirittura ha sbucciato mandandolo nella direzione opposta.

I rossoblù sono stati comunque danneggiati da un arbitraggio balordo: Schena ha rovesciato i falli e non ha concesso al Bologna un paio di rigori, nella ripresa. Se sul primo, al 75', l'arbitro può avere interpretato come involontario l'intercettamento di Gasparini il quale con la mano ha deviato una girata di testa vincente di Clerici su cross di Chiodi, sull'atterramento di Mastalli all'85', ad opera ancora di Gasparini, non vi possono essere dubbi: il ragazzino, il migliore del Bologna, entrato in area dopo un paio di dribbling è stato platealmente buttato giù. Le reiterate proteste dei giocatori felsinei sono valse soltanto un'ammonizione a Roversi. In precedenza Clerici aveva subito un'ammonizione nella circostanza del rigore non concessogli.

Tipica partita di fine campionato, mediocre come livello tecnico, ma piuttosto aperta e quindi abbastanza divertente, è stata... rovinata da un direttore di gara, assai nervoso e piuttosto immaturo. Alla fine ha dovuto lasciare lo stadio da un'uscita secondaria.

Il Bologna era andato in vantaggio al 32': Clerici apriva sulla destra per l'accorrente Valmassoi che, al volo, traversava in area: irrompevano Massimelli e Facchetti, ma era lo stinco di «libero» a deviare nella propria porta. I maggiori pericoli li ha corsi il Bologna dopo aver segnato: al '" Mancini usciva sui piedi di Boninsegna, al 46' Gasparini non sapeva approfittare di un malinteso Roversi-Bellugi e calciava oltre la traversa col portiere fuori dai pali. Al 53' ancora Mancini respingeva di piede su Boninsegna e un minuto dopo interveniva di nuovo sul centravanti così come al 56' deviava in tuffo un bolide di Facchetti e al 69' ancora a valanga impediva a Boninsegna di tirare.

Il Bologna ha dato un malinconico addio sia a Pesaola, che domani annuncerà ufficialmente di lasciare la squadra, sia alla Coppa Uefa.

Enzo Masi

Bologna	1
Inter	2

BOLOGNA: Mancini; Valmassoi, Cresci; Bellugi, Roversi, Biancardi; Trevisanello, Mastalli, Clerici, Massimelli, Chiodi.

INTER: Bordon; Giubertoni, Fedele; Oriali, Gasparini, Facchetti; Acampora, Bertini, Boninsegna, Marini, Cerilli.

Arbitro: Schena.

Reti: autogol di Facchetti al 33', Facchetti al 68', Boninsegna all'81'.